

# Dal profondo dell'anima

Da qualche giorno è uscito al cinema il documentario “Gotthard – One Life, One Soul”, dedicato alla rinomata rock-band elvetica. Abbiamo incontrato il regista, e cittadino di Massagno, Kevin Merz.

È nato a Zurigo, è cresciuto a Porza e ha girato per il mondo. Da qualche anno si è stabilito a Massagno. Si chiama Kevin Merz, suo padre è di origini metà ghanesi e metà apenzellesi, mentre sua madre proviene dalla Germania dell'Est. La sua passione per il mondo del cinema è nata durante l'adolescenza: a 14 anni ha girato il suo primissimo video di acrobazie in skateboard su VHS. Da allora ha fatto molta strada, fino ad arrivare a presentare il documentario “Gotthard – One Life, One Soul” nel circuito Mainstream dei principali cinema elvetici.

## Cosa le ha portato a livello personale girare questo film dedicato ai Gotthard?

Poter presentare il documentario in piazza a Locarno come film di chiusura della 70esima edizione del Festival del film è stata una grande soddisfazione, una pietra miliare nel mio percorso professionale. È stata però una corsa contro il tempo: abbiamo infatti consegnato il documentario il 5 agosto, a festival già iniziato, e il 4 ero ancora in studio alle prese con colori e sottotitoli. Si è trattato di un minuzioso lavoro durato due anni, un progetto complesso con un processo creativo bello, ma difficile, che ha visto il coinvolgimento di diverse persone e ha comportato anche alcune tensioni. Ho dovuto affronta-

re situazioni complicate e questo mi ha fatto crescere sia a livello personale che professionale. Le crisi ti mettono faccia a faccia con te stesso. Un processo a volte doloroso, ma necessario per conoscere meglio se stessi e le persone che ci circondano.

## Qual è l'aspetto più importante e il filo conduttore nei suoi progetti?

Per me la cosa più importante è seguire il flusso di ciò che accade e di ciò che sento; trovo essenziale sentire una ragione profonda in quello che faccio. “Glorious Exit”, ad esempio, è un documentario dedicato a mio fratello Jarreth Merz, anche lui regista, legato al gap culturale con le origini africane. “An African Election” è invece dedicato alle elezioni democratiche nel mio paese d'origine il Ghana, dove la battaglia politica rappresenta il punto di partenza per esplorare il percorso verso la conquista della democrazia. Oltre a realizzare il film, io e mio fratello Jarreth, abbiamo organizzato un cinema mobile, che ha girato in diversi paesi africani mostrando il documentario allo scopo di promuovere elezioni pacifiche. “Terra” è stato un film di cuore, il diario visivo di un'amicizia, legato alla storia di un mio amico artista, morto in un tragico incidente ferroviario. Il film dedicato ai Gotthard, invece,

non è nato da un'esperienza che mi ha toccato in prima persona ed è stata la prima volta che ho realizzato un film su un'idea che mi è stata proposta dall'esterno. Ho accettato perché ho trovato la storia significativa e toccante.

## Ha dei progetti particolari e propositi per il futuro da svelarci?

Un progetto che mi piacerebbe ripetere, se se ne presentasse l'occasione, è quello di creare un luogo d'incontro creativo tra artisti, una sorta di salotto culturale e atelier di ricerca artistica. Qualche anno fa avevo realizzato, insieme al mio amico Michele Cucuzza, il progetto “Mandala” presso uno stabile che di lì a poco sarebbe stato demolito. Ci trovavamo tra artisti, amici e conoscenti e creavamo, cercando di riempire di bellezza quel luogo con la consapevolezza dell'effimero, proprio come accade con i mandala tibetani, che vengono distrutti una volta terminato il lavoro. Un altro progetto che vorrei realizzare è un documentario sulla mia vita per spiegare alla mia bambina cos'è la nostra famiglia. Si tratta di una storia molto personale, che tocca però temi universali, quali la storia e le radici culturali da cui proveniamo. Bisogna infatti conoscere il proprio passato per poter andare verso il futuro con più consapevolezza.

## Per concludere torniamo a Massagno: come mai proprio qui?

Anche se ho girato il mondo ho sempre mantenuto un legame con il Ticino. Qualche anno fa, un po' per caso, un mio amico si è trasferito a Massagno e c'era un altro appartamento libero dove mi sono trasferito. Mi sono trovato subito a mio agio perché c'è un bel feeling tra la gente e siamo in una posizione centrale. A Massagno ho messo su famiglia, ora anche questo luogo fa parte delle mie radici. Inoltre, come regista, apprezzo molto la realtà che ruota intorno al Lux, uno dei pochi cinema d'auto-re rimasti in Ticino; si tratta di un luogo stimolante che apre la mente e che va tenuto in vita e sostenuto.

Foto 1 – Kevin Merz sul set del film con il montatore Samir Samperisi, nei pressi di Las Vegas dove avvenne il tragico incidente di Steve Lee (Foto Jarreth Merz)

Foto 2 – Il regista insieme alla rock-band dei Gotthard (foto Tina Boillat)

Foto 3 – Kevin Merz verifica le riprese sul set del film in Death Valley, Stati Uniti (Foto Jarreth Merz)

### Kevin Merz

Data di nascita: 07.01.1978  
Domicilio: Massagno  
Stato civile: Sposato, una figlia  
Hobby: sognatore  
Professione: regista

### Carriera in breve

Ha studiato fotografia all'Istituto italiano di Fotografia di Milano e regia alla Los Angeles Film School. Nel 2000 è stato assistente di Wolfgang Lindoors a Zurigo, nel 2001 ha lavorato a Berlino con il regista cult Peter Fleischmann, importante esperienza che lo ha avvicinato al film tedesco d'autore. Nel 2006 ha lavorato come assistente del direttore della fotografia Ueli Steiger sul set del Blockbuster hollywoodiano “10'000 B.C.” di Roland Emmerich. I suoi primi due cortometraggi vengono mostrati al Festival del cinema di Locarno nel 2003 e 2004, ma è con “Glorious Exit” e “An African Election”, che si fa notare vincendo diversi premi a livello internazionale. Dal 2005 lavora come regista indipendente.

### Filmografia:

2017 Gotthard – One Life, One Soul / 2012 Terra  
2010 An African Election / 2008 Glorious Exit  
2006 Shipwreck / 2005 Ghanaba  
2004 Sankofa / 2003 Rekrutenschule Schweiz

